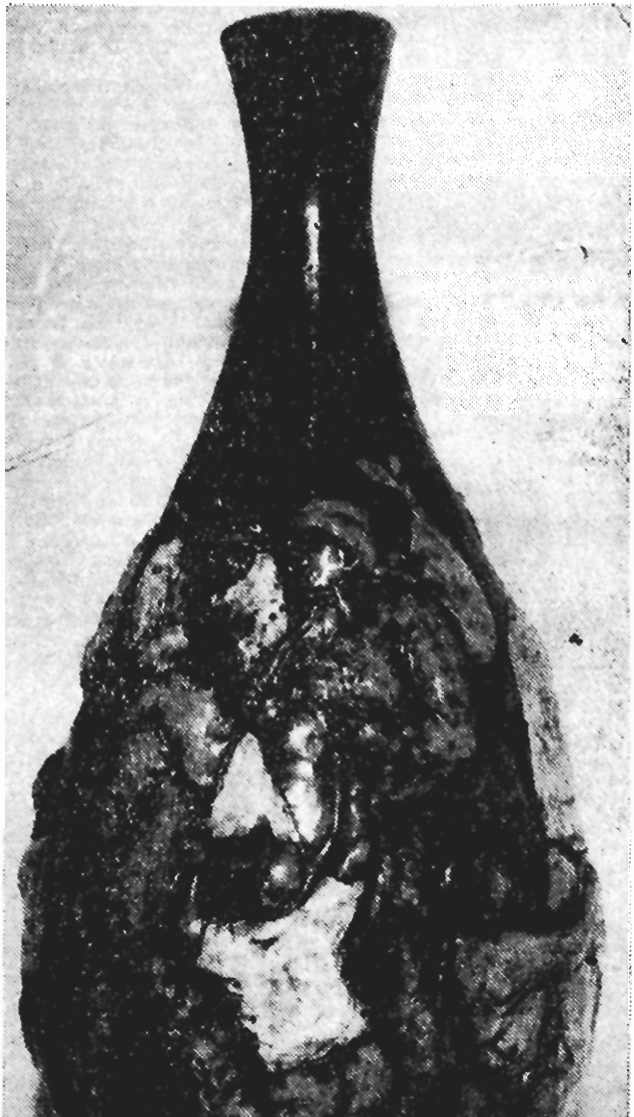
4 APRIE 1959 MESS. VSMETO

CERAMICHE DI CESCHIA AL CIRCOLO BANCARIO

Luciano Ceschia è un giovane (non un giovanissimo) di Tarcento che ormai da alcuni anni si dedica alla ceramica. Dal canto suo la ceramica è un mezzo al quale da un quarto di secolo a questa parte gli artisti si rivolgono con un interesse sconosciuto alle generazioni precedenti (vedi, per esempio, Picasso). Tuttavia la ceramica — oggetto condizionato dalla sapienza artigianale, dalla preziosità della materia sia essa pasta o colori smalti vernici, dal gusto e dall'estro — rimane nei limiti della decorazione, rimane un «divertimento», sia pure un «divertimento» culturale e raffinato, ma non arriva al mistero della poesia, alla complessa forza espressiva che occorre per comunicare un sentimento intimo, un'interna esplosione fantastica; per essere, insomma, l'equivalenza di un'emozione umana, intensa, tessuta con i segreti, sottilissimi fili dell'incanto, della commozione, della contemplazione. Rimane un «piacere», si potrebbe dire, mondano; un segno di gentilezza, di distinzione morale. Rimane un'eleganza dell'educazione. Forse Ceschia pensa di poter portare la ceramica fuori da questi limiti e cerca di metterla sul piano della scultura e della pittura dandole un contenuto narrativo caricato con umore espressionistico. E infatti i pannelli, i piatti e i vasi assumono nei rilievi valori scultorei e nei colori valori pittorici. L'effetto è indubbiamente seducente e le qualità di Ceschia si rivelano notevoli. Tuttavia si deve anche annotare la presenza di una forma che rischia di declinare nel formalismo, con forzature ed esaltazioni barocche, scompensate e troppo scopertamente volute. Un formalismo poi che non posa su una ossatura disegnativa determinata, fermata su soluzioni raggiunte ragionando, calcolando (anche l'iperbole sta nella disciplina grammaticale e sintattica). Quello che oggi il ceramista tarcentino ci offre di veramente positivo è il temperamento, cioè non poca cosa e cosa che consente di fidare in lui. E vorremmo, allora, potergli dare un consiglio: disegnare e disegnare per acquistare una conoscenza sicura della funzione della linea come elemento espressivo, della linea da cui nasce la forma e su cui si organizzano composizione e colore. Può essere che un maggior possesso di questo strumento fondamentale metta Ceschia nella migliore condizione in cui possa venirsi a trovare un artista, che è quella di poter dire ciò che vuol dire con semplicità, equivalente di chiarezza, di spontaneità e di reale potenza comunicativa.

a. mnz.



Luciano Ceschia: vaso con nomadi.